

Mc. 6, 30-34

(9)

Il 4 v. riportava qlo che è stato il combattimento di tutta vita di D. x rivelare vero volto del P. ^{lotta} combattimento che lo coinvolse fino a morte. In p.to ^{lotta} l'ultimo che G. porta avanti con passione la causa per la quale, che precede la sua morte e ne dà il significato + profondo, costituire il momento + forte e + elevato di p.ta rivelaz. del volto di D. E brano che abbiamo letto a p.c. il senso + profondo che comunità di Mc. dava al memoriale della cena del Sgn. che celebrava.

Quale D. noi incontriamo mediante l'Euc. di G.? Cosa vuol dire x noi comunicare con corpo e sangue di P.? Cosa significa x noi diventare [corpo] di P. ^{lotta} ^{continuazione} E' a p.te domande che Mc. cerca rispondere a ^{raccomando} da avvenimenti condizione pari di cui ~~ap~~ di x/e sono stati testimoni e che ora con Mc. leggiamo alla luce e alla comprensione che aveva apportato loro la morte e resurrez. di G.

"Sbarcando vide molta folla e si commosse". Il volto di D. che ci viene rivelato attrav. vita G. e in particolare nell'Euc. trasparenza del volto pienamente umano di G. Un G. che più si commosse della folla. Si commuove xché, come lo vediamo in tutto il v. vive con p.ta folla fa parte di essa, conosce i volti di care p., le aspirazioni, le speranze, paure, angosce, fame, sete. Un G. che prima di fare progetti pastorali o caritativi, si mette nella folla, si lascia toccare, commuovere, provocare, convertire da folla (Mc. 3, 10)

"Xele erano come pecore senza pastore". la commozione x p.te folle letta a luce delle Scritture scuote profondamente G. e gli fa prendere coscienza della sua identità non solo di pastore ma di essere quell'unico pastore annunciato da Ez (34 e salmo 23) attraverso quale D. si sarebbe preso cura direttam. delle sue pecore. Ed è x significando in p.to pastore che G. continua la rivelaz. del vero volto di D. Un D. che vedendo sue pecore sbandate, perse e cercate, le radunerà ~~per~~ ^{per} li condurrà a pascoli erbosi, ad acque tranquille. E curerà, farà le ferite, curerà le diverse.

la rivelaz. del volto di D. continua in P. le "prese i 5 pa²
ni e 2 peci; alzò occhi a cielo, pronunciò benedizione,
pezzi pa²ni e li donò: *e disse 2 peci x tutti! Si rivela
un D. che ~~come~~ ^{come} un padre di famiglia pezza pa²ni, le do-
nide x suoi figli e con il pane di'nde sua vita, suo am.,
fino fondo, fino a morire.

Quindi la prima, fondamentale verità che può trarre da
Mc. ci suggerisce e che l'Euc. è anzitutto di D., è la rive-
laz. di un D. compassionevole, che ci conosce uno ad uno
come suoi figli, che vuole vivere in rapporto personale, intimo,
appassionato con ogni noi. Un D. che è nostro pastore, che ci
è vicino, ci guida, ci cura, ci cerca, ci vuole riunire in un
solo gregge. 6 il fatto che l'Euc. del G. sia chiamata Euc.,
rendimento grazie, la dice lunga sul come essa sia
stata compresa anzitutto come grazia, come dono gratuito.
Ed è posto saperla dono, grazia che da un lato dovrebbe spin-
gerci a celebrarla in un clima di gioia e dall'altro dar-
ci coraggio e forza di celebrarla nonostante nostre infe-
dità e indegnità.

Ma nel brano di Mc. c'è una seconda verità che gli sta
a cuore di proclamare: se è vero che l'Euc. è innanzitutto
sua, rivelaz. volto D. donato gratuitamente, è altrettanto
vero che l'Euc. è anche nostra, ci riguarda, ci coinvolge
profondamente, ci responsabilizza.

Inizialmente Mc. sottolinea che se i f. che si commuovono delle plebi,
sono i disc. che si accorgono che hanno fame. La parteci-
paz. attiva è messa in rilievo anche se loro proposta su co-
me sfamare gente è agli antipodi del modo di essere e
di fare di f. Spinti da loro amor proprio che faceva loro
desiderare di consumare da soli il ~~poco~~ poco che aveva-
no, dicono a f. "congedati che vadano comprarsi da
mangiare". Tre verbi che sono negazione dell'Euc. di P.
la logica dei disc. è più del congedare, del disperdere, del com-
parire. Nella società di oggi in cui regna la legge della
Concorrenza e del libero mercato, potremmo dire ~~che~~ del
"consumi chi più", lavori chi più, profitti chi più, si ~~salvi~~
salvi chi più. Logica in sintonia con logica dei cattivi pastori
condannati da Ez. e contraria alla logica di grazia, di
dono, di gratuità di f.

A posto punto Me. dice che f. prende decisamente posizione (3)
come x dire loro: Compostatevi da veri disc. del vostro
Maestro e dice: voi stessi date loro da mangiare.
f. stimola disc. a pensare della logica del comprare x
alla logica del dare della logica del dipendere alla logica
del radunare, la logica del D. che tutta vita di f. si propone
di rivelare. I disc. non capiscono: dobbiamo andare
noi a comprare 200 denari pure e dare loro da mangiare?
f. fa capire che non si tratta di comprare x dare. Si tratta
di dare del proprio, di dare gratuitamente, di dare ciò che si
ha e ciò che si è. Si tratta di scoprire figli dello stesso
Padre che in f. ordina di mettersi a sedere a gruppi di 50
e 100 un numero che permette di conoscersi vicendevol-
mente, in intimità, relazione reciproca e fraterna. Se non
ciò posto sentirsi in D.P. tutti frat/sor, sembra dire f.,
è inutile avventurarsi in progetti di pace, riconciliaz.,
solidarietà. Ma scoprire figli e fratelli/sor. tutto cam-
bia radicalmente, tutto diventa possibile. Si ritrova nell
benediz., nella grazia, nella gratuità di D. Infatti al di-
stribuire di f. partecipa il distribuire e il condividere
dei disc. Tutti mangiano. Il luogo solitario, in disparte,
diventa un giardino erba verde, che è il segno che
il tempo messianico è arrivato. Ne rimangono persino
12 certe. La condivisione fa sì che ce n'è x tutti e

Se per Me. è vero che l'Euc. è di D, è dono, grazia, rivela-
zione della sua gratuità nei nostri confronti, è vero an-
che che noi, coinvolti da questa grazia, siamo chiamati
a corrispondere, a entrare responsabilmente, liberamente, in
queste dinamiche di vita, dono, perdono, fraternità con
nostre scelte concrete quotidiane e responsabili. È
chiaro che D. non ci impone questo suo am. e posto essere
suoi figli x forza, in modo automatico, sarebbe umi-
liante x noi e poco rispettoso. D. non ci impone suo am.
ci offre possibilità di amare come ama lui, portando ci
a diventare pienam. uom/d. creati sua immagine,
frat/sor. che camminano alla presenza di un P. che ci
stimola, ci coinvolge profondamente, ma nel rispetto
pieno della nostra libertà, della nostra natura, della
nostra autonomia. Non ci impone ma ci chiama a
collaborare con lui, coinvolgendoci responsabilmente.

A partire da questo brano di Me. quali conseguenze tirare x le nostre celebrazioni xché diventino + autentiche e x le nostre vite xché diventino + eucaristiche? Anzi tutto capire quanto sia importante nelle nostre eucaristie la celebraz. della PdB che ci presenta tutta la storia della salvezza come una rivelazione progressiva del volto di D. un D. di am. e di gratuità che si esprime pienamente nel dono eucaristico. Parola che ci richiama con forza il fatto che l'Euc. è grazia, dono e ci stimola a celebrarla nella gioia e nell'azione di grazie. Capiamo che diventare noi Euc. non può realizzarsi automaticam. nella celebrazione ma è il lavoro di tutta una vita come lo indica la progressività con cui i disc. passano dalla logica del "sugni" che può alla logica del dono. Un cammino di conversione personale e comunitario paziente, progressivo che ha i suoi momenti forti di espressione nelle celebrazioni eucaristiche, nei momenti di preghiera, di adorazione e deve poi continuare nel nostro quotidiano vissuto in modo responsabile. Un cammino in cui concorrono simultaneamente grazia e libertà. Proprio xché l'Euc. come abbiamo visto nel brano di Me. non è tanto un atto di f. sul pane ma un atto di relazione di donazione di f. nei confronti dei suoi, la celebraz. eucaristica non può ridursi ad un atto magico sul pane e vino. Il rito rimane insignificante se non è fatto da una comunità che a partire dalla sua fragilità sta giocando sinceram. tutta la sua vita sulla paternità e attinge da f. la ragione gioia e preza di essere sempre + pienamente membra del suo stesso corpo.

In un piccolo paese vicino a dove abito l'anno scorso capitò un fatto che mi ha fatto riflettere molto: Un ragazzo caratteriale di 15 anni, spesso picchiato da suo padre ed emarginato dai suoi compagni, un giorno fu cacciato da casa, x un paio di giorni non si seppe niente di lui,

nessuno si preoccupò di lui, poi capì che però (5)
dalla fame il ragazzo entrò nella ch. e riuscì
a scardinare piccola porta del tabernacolo e
mangiò tutte le ostie che trovò. Nel paese si gridò
allo scandalo e alla profanazione; i preti
della zona celebrarono messe e la domenica,
col vescovo fecero una processione riparatrice
che coinvolse tutto il paese. E' vero che quel gesto
era stato un'offesa alla fede dei credenti. Ma,
coerenti con la parola e comportamento di
P. dovremmo chiederci: dove è stato offeso
veramente il corpo di P.? Dov'è che esigerebbe
una vera riparazione? In quelle ostie o in
quel povero ragazzo non compreso e non amato
da nessuno? Forse potremmo portare altri esem-
pi in cui forse anche la comodità nostra, viene
onorato ed esaltato trionfalmente il corpo di
P. come sacramento, ma poi viene calpestato
nella sua presenza + autentica e ciò che è +
grave senza il minimo fastidio.

Come diventa vero allora che il corpo dell'Euc. è
essenzialmente pto di fare fraternità, ch. co-
munità. Diventa vero che una ch. eucaristi-
ca diventa nel mondo segno del R. Diventa
vero che una comunità non si fonda + sul com-
pi chi più, ma sulla gratuità, il dono, la com-
passione, condivisione, solidarietà, giustizia, pri-
tati avanti con le piccole grandi scelte e resi-
stenze di ogni giorno, a costo di andare contro
corrente, diventa segno di per. e allora, pto di
una vita piena dove tutta l'umanità riunita co-
me frat/sor, diventa un unico corpo, sederà =
al banchetto del R. (Ts. 25, 6 ss)

Ma bisogna andare ancora + lontano: ogni volta che
qualcosa di pto rispetto, di pta gratuità, di pta uma-
nità piena e vera è vissuta, ogni volta che uno si
propone di contemplare con gratuità e compassione il
volto di un frat/sor, ogni volta che la politica si
mette al servizio dell'emarginato, di occupato,